

Edilizia e Territorio

Sismabonus, anche i periti industriali protestano per l'esclusione: decreto a rischio ricorso

7 marzo 2017 - G.La.

Dopo le eccezioni sollevate dai geometri, la questione delle competenze necessarie per le diagnosi sismiche rischia di allargarsi

Anche i periti industriali scrivono al ministero delle Infrastrutture. Dopo le eccezioni sollevate dai geometri, la questione delle competenze necessarie per effettuare le diagnosi sismiche rischia di allargarsi. E, se non dovesse riuscire la manovra di una modifica lampo da portare al decreto, potrebbe aprirsi un esito a sorpresa: l'impugnazione del testo davanti al Tar.

Il problema è venuto fuori alla fine della scorsa settimana e si è messo in moto partendo dai geometri: l'articolo 3 del decreto ministeriale, infatti, limita la competenza sulle diagnosi ad architetti e ingegneri. Da qui è partita la protesta dei professionisti che hanno chiesto al ministero una correzione lampo, per evitare di restare tagliati fuori dal ricco mercato delle diagnosi.

Al coro di proteste, poche ore dopo, si sono aggiunti anche i periti industriali. «Ancora una volta il legislatore entra a gamba tesa sulle competenze di alcune categorie professionali creando professionisti di serie A e di serie B. In maniera del tutto ingiustificata, infatti, il decreto ministeriale dello scorso 28 febbraio firmato da Graziano Delrio prende una decisione per noi decisamente sorprendente in materia di competenze e, nella parte dedicata ai soggetti deputati a fare le diagnosi, esclude i periti industriali. Un'esclusione», spiega il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Giampiero Giovannetti, «che posso ipotizzare sia il frutto di una svista e non certo il frutto di una scelta arbitraria».

Il riferimento esplicito a ingegneri e architetti, infatti, è apparso da subito molto scivoloso. La materia delle competenze dei professionisti tecnici è oggetto di una serie di norme specifiche, che la regolano in maniera dettagliata. Ma non solo: la grande delicatezza del tema ha anche dato luogo negli anni a una giurisprudenza fittissima, sulla quale i consigli nazionali delle diverse professioni si sono dati battaglia, perché lo spostamento di ogni virgola significava quote di mercato in più o in meno.

Il ministero ha dato rassicurazioni: allo studio c'è un correttivo immediato del provvedimento, per risolvere la questione sul nascere. L'idea è quella di aprire ad alcune categorie di professionisti, come periti e geometri, le porte delle diagnosi semplificate. La correzione, però, non è così semplice come potrebbe sembrare, perché i riferimenti ad architetti e ingegneri nel testo sono diversi. Sullo sfondo, allora, si agita la possibilità di una clamorosa impugnativa. Spiega la lettera dei periti industriali: «Quando all'articolo 3 del provvedimento si va a limitare il panorama dei professionisti competenti per il rilascio degli attestati necessari per la concretizzazione degli effetti fiscali degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico, si dimentica che per molte di quelle attività possiedono piena competenza altre categorie di professionisti tra cui quella dei nostri iscritti. E ciò è previsto da leggi dello Stato». Quindi, se il Mit non interviene, scatterà immediatamente il ricorso.